

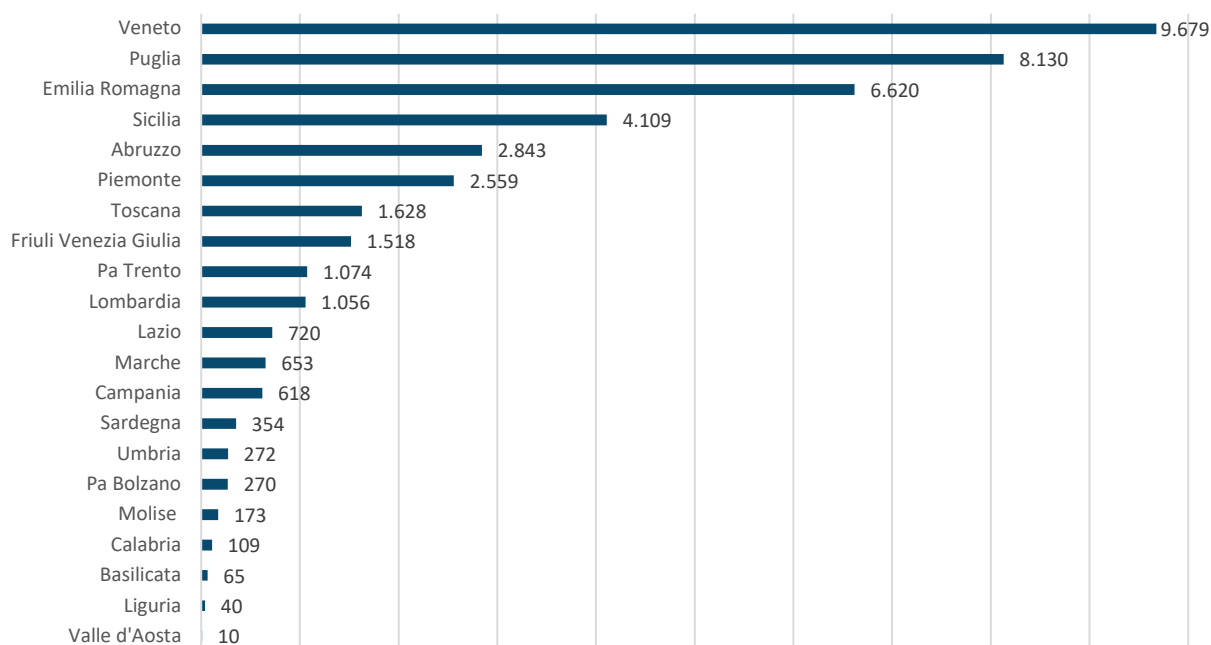
## Vino: tendenze e dinamiche recenti

3 agosto 2018

### I dati finali della produzione 2017

Nel 2017 l'Italia ha mantenuto il primato produttivo mondiale. Nonostante un'annata particolarmente difficile, caratterizzata da eventi climatici avversi, i 42,5 milioni di ettolitri hanno permesso all'Italia di posizionarsi comunque sopra i principali competitor. Infatti, anche per Francia e Spagna, il 2017 sarà ricordato come un anno di scarsa produzione. La vendemmia francese ha portato nelle cantine 36 milioni di ettolitri di vino (-21%), mentre la Spagna si è fermata a 35,5 milioni di ettolitri (-18%). Nel complesso la Ue, secondo i dati della Commissione, ha prodotto 143,8 milioni di ettolitri, il 15% in meno rispetto all'anno precedente e questo non poteva che avere effetti negativi anche nell'intera produzione mondiale che si è attestata a 250 milioni di ettolitri, il 9% in meno sul 2016. In Italia, secondo i dati Agea, la riduzione si è distribuita un po' in tutte le regioni anche se la conta dei danni da siccità è stata maggiore nelle regioni del Centro Italia e in Sicilia, mentre Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige hanno contenuto le perdite.

### Produzione di vino e mosti in Italia (migliaia di ettolitri)



Fonte: Ismea su Agea dichiarazioni di produzione

### Al via la vendemmia 2018: si prospetta una produzione in crescita rispetto allo scorso anno ma è alta l'attenzione sulla difesa da malattie

Con riferimento all'imminente nuova campagna, pur essendo ancora presto per azzardare previsioni numeriche si può ragionevolmente stimare una produzione superiore a quella dello scorso anno, sebbene in alcune aree l'incremento non sarà sufficiente a riportare i volumi su livelli medi che, a livello nazionale, sfiorano i 48 milioni di ettolitri. Azzardando una forbice entro la quale potrebbe posizionarsi – sia pure con tutte le cautele del caso – la produzione vinicola della prossima vendemmia si può indicare un *range* tra i 46 e i 49 milioni di ettolitri. Anche in Francia si prospetta una vendemmia decisamente superiore alla precedente con volumi stimati nella forbice 46-48 milioni di ettolitri. Analoga la situazione in Spagna, dove si attende un'ottima annata senza però la definizione di elementi quantitativi.

In Italia lo sviluppo dei vigneti, iniziato sotto i migliori auspici, è stato condizionato da un clima bizzarro che ha alternato gelate, piogge e umidità. Il risultato finale sia sul fronte quantitativo che qualitativo comunque dipenderà, come prassi, dalle prossime settimane e cioè dal periodo subito prima della vendemmia. La regolare maturazione delle uve, infatti, è condizione necessaria non solo per i volumi ma anche per il raggiungimento del giusto sviluppo del grado zuccherino e quadro acido e aromatico.

Un minimo comune denominatore rispetto all'attuale stato vegetativo è l'estrema attenzione che i produttori stanno ponendo al monitoraggio dei vigneti e questo sarà l'anno in cui la capacità del viticoltore farà la differenza sul risultato finale. Le frequenti piogge e un clima particolarmente umido rappresentano, infatti, terreno fertile per lo sviluppo di malattie delle viti, tra tutte la peronospora e l'oidio.

Si è verificata in più parti la difficoltà di entrare nei terreni con mezzi meccanici e i trattamenti anticrittogamici si sono dovuti somministrare manualmente. Prima ancora, con l'inizio dello sviluppo vegetativo, in alcune regioni si

era ricorso alla potatura verde e ad altre operazioni di gestione della chioma. Di certo, la cura dei vigneti effettuata in questo modo ha aumentato i costi di produzione.

In **Piemonte**, lo sviluppo vegetativo della vite ha avuto un andamento anomalo. La cacciata ha registrato un ritardo di 20-25 giorni rispetto al periodo abituale, a causa del freddo primaverile. Nel periodo da fine aprile a inizio giugno si sono contati ben 27 giorni di pioggia. Il mese di giugno, con giornate calde e luminose, ha fatto segnare un recupero vegetativo eccezionale. Il maltempo, inoltre, ha causato difficoltà e rallentamenti nei lavori al vigneto, dalla potatura verde alla spollonatura, alla gestione del vigneto. A questo si sono aggiunte anche alcune grandinate di forte intensità: il 5 luglio nel sud Astigiano e Alessandrino, con danni su Barbera e Moscato.

In **Friuli Venezia Giulia** la stagione vitivinicola è iniziata con leggero ritardo ma nel migliore dei modi, con una buona cacciata ed è proseguita senza problemi sino alla fioritura, leggermente anticipata rispetto alla media, ma nel complesso ottima. Il tempo stabile, già con temperature estive, rilevato nella prima metà di giugno ha contribuito ad una buona/ottima allegagione. La conseguenza è stata una prima indicazione produttiva più consistente nella quantità, ma il clima estivo insolitamente fresco dovrebbe riportare la maturazione delle uve nei tempi considerati normali. Inoltre, i "soliti" temporali estivi che si sono susseguiti dalla seconda metà di giugno in poi hanno inevitabilmente portato a qualche grandinata che ha colpito a macchia di leopardo il territorio regionale senza, tuttavia, arrecare gravi danni alle vigne. Da rilevare una sola grandinata estesa verificatasi lo scorso 8 luglio nelle zone della Doc Collio e Isonzo. Comunque questo evento non dovrebbe influire sulla qualità delle uve che avranno tutto il tempo per cicatrizzare le ferite. Visto il clima incerto ma favorevole – con l'alternanza di sole e pioggia – c'era qualche apprensione per lo stato sanitario delle uve. Alta, quindi, l'allerta dei viticoltori, anche se attualmente tutto risulta sotto controllo. Ad oggi si può parlare di vendemmia più abbondante rispetto allo scorso anno con una qualità decisamente ottima.

In **Veneto** i vigneti sembrano godere di un buono stato di salute. Alcuni danni sono stati causati da sporadiche grandinate e la piovosità intermittente ha disturbato la regolare somministrazione dei trattamenti. Le piogge stanno condizionando lo sviluppo vegetativo e anche in regione saranno fondamentali le settimane prima della vendemmia per avere idee più precise sia sull'entità dei volumi che sulla qualità.

In **Trentino Alto Adige** l'andamento stagionale è stato finora molto favorevole: il germogliamento è stato uniforme ed è iniziato con 15 giorni di ritardo rispetto allo scorso anno, tuttavia grazie alle temperature di aprile e maggio il ritardo è stato totalmente recuperato e quindi si prevede un inizio vendemmia precoce come nel 2017. Si inizierà infatti con le uve base spumante subito dopo ferragosto. Il germogliamento uniforme, la fioritura e l'allegagione avvenute in condizioni ideali hanno determinato una buona carica produttiva su tutte le varietà. Si prevede quindi una vendemmia caratterizzata da una buona quantità, leggermente superiore alla media degli ultimi 5 anni e superiore del 10-20 % rispetto allo scorso anno.

In **Emilia Romagna** l'inverno piovoso aveva permesso una cacciata abbondante. Pochi danni da gelate con una fioritura regolare e abbondante crescita della vegetazione che aveva indotto i produttori a diversi interventi di potatura verde per gestire la chioma. Gli attacchi di peronospora in Romagna sono stati ben controllati anche se con numerosi trattamenti. In Emilia, invece, attacchi di peronospora hanno causato danni che si sono aggiunti a quelli da grandine. In questo momento l'uva si presenta, comunque, molto bella e in regola con il calendario di maturazione. A livello di malattie, la pressione della peronospora è stata abbastanza elevata, mentre l'oidio non ha dato problemi. Sull'aspetto qualitativo è ancora presto per fare dei bilanci, ma le premesse sono ottime.

La situazione in **Toscana** ha risentito molto delle condizioni climatiche della primavera e dell'inizio estate. Le ripetute piogge e la forte umidità hanno creato condizioni ottimali per lo sviluppo di peronospora e oidio. Anche se ben controllate dai trattamenti, ad oggi, in alcune aree, si riscontrano danni alla produzione difficili da quantificare. Si prevede tuttavia un deciso aumento rispetto al 2017, anche se sulla vendemmia 2018 incideranno i problemi causati lo scorso anno sia dalle gelate e dalla siccità.

In **Abruzzo** si prospettano volumi superiori allo scorso anno ma con condizioni fitosanitarie non ottimali a causa di un clima poco favorevole e di piogge persistenti che, in alcune zone, hanno favorito l'insorgere di peronospora e in alcuni casi oidio.

In **Puglia**, a un inizio promettente hanno fatto seguito le gelate primaverili che hanno colpito duramente le zone della Murgia Barese, mentre la fascia costiera ha risentito meno del problema freddo. Successivamente, il clima umido di inizio estate ha tenuto alta l'attenzione dei produttori per la difesa da oidio e peronospora che ha colpito anche il Salento. In questo areale, dove i trattamenti sono, tradizionalmente meno frequenti, potrebbero esserci significative perdite di produzione. È un'annata anomala in cui il susseguirsi delle piogge non ha permesso di trattare in modo idoneo. Qualche preoccupazione persiste sulla gradazione delle uve che, secondo molti, potrebbero non essere ottimali.

Composita la situazione della **Sicilia** dove si era ipotizzata una vendemmia eccezionale ma la pioggia prima e il maltempo poi, con la presenza anche di grandinate, ha compromesso localmente quantità e qualità delle uve per l'insorgere di peronospora e oidio. Anche l'eccessiva umidità primaverile aveva richiesto ripetuti trattamenti a base

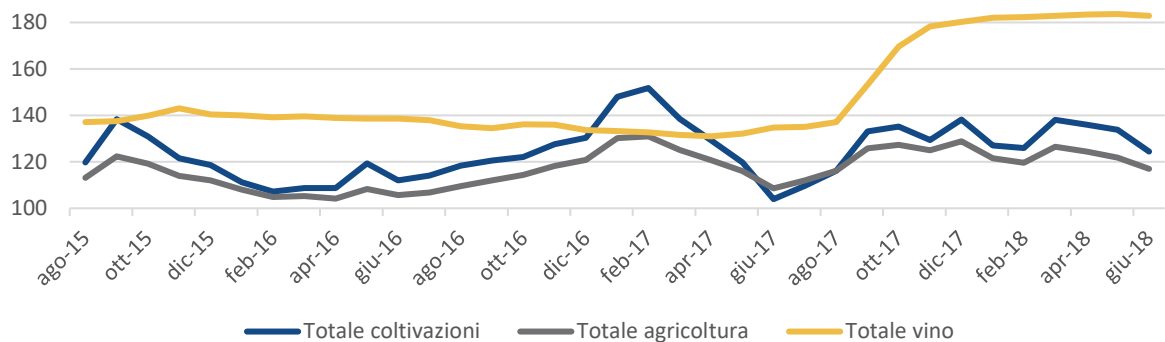
di zolfo, non sempre sufficienti tuttavia a salvare l'intera produzione. È soprattutto la parte occidentale dell'Isola, ma anche la più importante in termini di volumi prodotti, a presentare queste problematiche. Sul versante Etno, invece, i vigneti si presentano molto rigogliosi.

**Intano la campagna 2017/2018 si chiude con prezzi nettamente superiori alla precedente**

Dopo tre campagne di prezzi complessivamente al ribasso, quella del 2017/2018 si chiude con segni positivi in tutti i segmenti di mercato. Nello stesso periodo anche i listini dell'agricoltura nel suo complesso sono cresciuti (+4%) ma con un ritmo decisamente inferiore rispetto al +30% messo a segno dal settore vino.

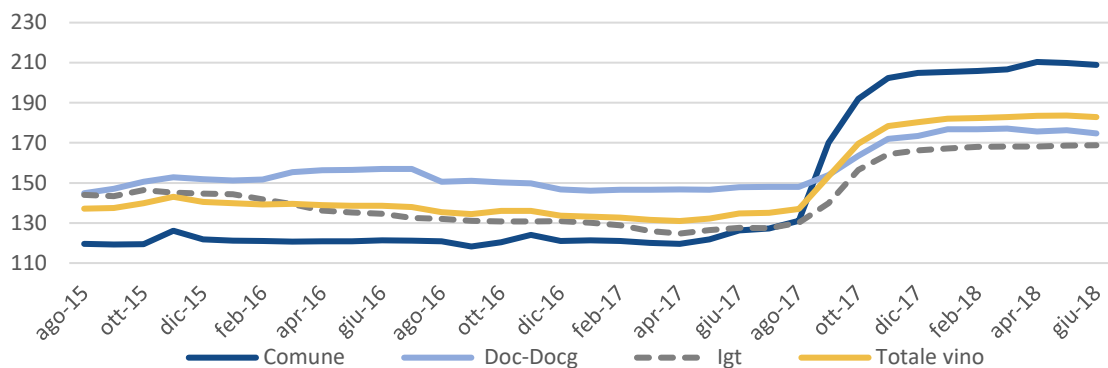
Secondo l'indice Ismea dei prezzi alla produzione, il risultato realizzato dal vino nel suo insieme ha una importante componente nei vini comuni (+60%), segmento che risente molto dell'offerta internazionale, mentre le Dop (+15%) hanno per loro natura dei percorsi commerciali molto differenti e diversificati e, comunque, presentano oscillazioni dei prezzi alla produzione di minor intensità rispetto ai vini comuni. Nei vini comuni anche la Spagna ha visto crescere i propri listini, sebbene non con le dimensioni di quelli italiani.

### Indice Ismea dei prezzi italiani alla produzione (2010=100)



Fonte: Ismea

### Indice Ismea dei prezzi alla produzione del vino per segmento (2010=100)



Fonte: Ismea

**Per i vini comuni +60% rispetto alla campagna precedente**

Gli incrementi dei listini più importanti si sono verificati tra agosto e ottobre, ovvero nei primi mesi della campagna 2017/2018, quando era ormai evidente la scarsità della vendemmia. Con il passare dei mesi e con l'allentarsi della pressione sui mercati si è assistito ad una sorta di consolidamento delle quotazioni che si è poi tradotta negli ultimi tre mesi, da maggio a luglio, in un'inversione di tendenza. I prezzi, infatti, sono cominciati a scendere nuovamente in attesa del vino nuovo.

Parlando in termini assoluti, nel 2018 si è arrivati a livelli di prezzo ragguardevoli, pur non raggiungendo i valori dell'inverno 2013. I bianchi hanno toccato in aprile i 5,83 euro l'ettogrado, mentre i rossi hanno sfiorato 5,40 euro. In luglio, con le cantine che hanno sollecitato per ultimare le consegne e far spazio alla nuova produzione, si è scesi rispettivamente a 5,77 e 5,35 euro l'ettogrado.

Aumenti considerevoli si registrano anche nel segmento delle Igt soprattutto in regioni come Emilia, Lazio e Sicilia che hanno avuto una vendemmia particolarmente scarsa, mentre le Igt del Veneto non hanno registrato una vera e propria impennata dei listini, grazie ad una disponibilità comunque buona.

L'aumento del 15% dei vini Dop è maturato in maniera quasi omogenea tra bianchi (+16%) e rossi (+14%) pur sottolineando la sempre maggiore indipendenza delle dinamiche di mercato delle singole denominazioni.

**+15 per i vini Dop**

Da questo punto di vista, basta scorrere le tabelle dei prezzi per vedere quanto siano state differenti le performance dei vini anche all'interno della stessa regione.

Tra i **bianchi** il Prosecco ha mostrato una progressione del 16%, il Conegliano Valdobbiadene del 15%, per i bianchi del Friuli Venezia Giulia il range di aumento è compreso tra il 13 e il 21 per cento, mentre per quelli trentini tra il 6 e il 17 per cento. Decisamente sotto la media nazionale gli incrementi delle Dop alto atesine e di quelle piemontesi, Piemonte Moscato escluso.

Le progressioni dei vini del Lazio, della Doc Sicilia e del Trebbiano d'Abruzzo sono state particolarmente importanti. Nei **rossi** si evidenzia il consolidamento delle quotazioni del Brunello di Montalcino, ormai stabili sopra i 1.000 euro l'ettolitro dall'inizio del 2017. Nell'ultima parte della campagna 2017/2018 per il Barolo si è avuto un lieve assestamento verso il basso, dopo molti mesi di stabilità, mentre il Barbaresco è cresciuto del 17%.

Buoni gli incrementi delle Barbera, sia piemontesi che lombarde e dei Lambruschi, fatta eccezione per il Sorbara. Molto bene la Doc Sicilia e il Bardolino, mentre un passo indietro si evidenzia per il Valpolicella, dovuto solo al mantenimento di equilibri di mercato. Anche nei rossi le Dop alto atesine sono cresciute meno della media nazionale, così come quelle trentine.

#### Prezzi internazionali del vino comune per campagna (€/ettogrado)<sup>1</sup>

	2016/2017	2017/2018	Var. %
<b>Italia</b>			
Bianco	3,17	5,35	69,0
Rosso e rosato	3,39	5,18	52,9
<b>Spagna</b>			
Bianco	2,54	3,49	37,1
Rosso e rosato	3,08	4,20	36,4
<b>Francia</b>			
Bianco	5,37	6,60	22,9
Rosso e rosato	5,14	5,68	10,6

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa; luglio 2018 provvisorio  
Fonte: Ismea

#### Prezzi nazionali vini dei Igt (€/ettogrado)<sup>1</sup>

Igt	2016/2017	2017/2018	Var. %
<b>Vini Igt bianchi</b>			
Beneventano Falanghina	8,00	9,27	15,9
Bianco di Castelfranco Emilia	4,15	5,91	42,3
Emilia Lambrusco bianco	3,88	6,64	71,2
Emilia Trebbiano	4,15	5,86	41,2
Lazio bianco	3,73	5,13	37,4
Terre di Sicilia bianco	3,09	5,39	74,6
Veneto Chardonnay	7,36	8,48	15,2
Veneto Glera	7,60	8,62	nd
Veneto Pinot bianco	8,69	8,30	-4,5
Veneto Verduzzo	5,63	6,91	22,7
<b>Vini Igt rossi e rosati</b>			
Beneventano Aglianico	8,13	9,31	14,6
Emilia Lambrusco	3,73	6,29	68,6
Lazio rosso	4,14	5,21	25,9
Provincia di Pavia Barbera	4,03	5,79	43,4
Ravenna Sangiovese	3,92	6,19	57,8
Rubicone Sangiovese	3,84	6,30	64,0
Terre di Sicilia rosso	3,27	5,80	77,5
Toscana Sangiovese	5,18	7,32	41,4
Veneto Merlot	5,66	7,04	24,4
Veneto Raboso	6,69	8,06	20,5

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa; 2) Comprende le Igt: Veneto, Delle Venezie e Terre Trevigiane; luglio 2018 provvisorio. Fonte: Ismea;

#### Prezzi alla produzione dei vini Doc-Docg italiani bianchi (€/ettolitro)<sup>1</sup>

I prezzi  
delle Igt  
della  
campagna  
2017/2018

	2016/2017	2017/2018	Var. %
Alcamo	106,88	103,50	-3,2
Alto Adige Chardonnay	290,33	314,77	8,4
Alto Adige Pinot bianco	245,00	265,00	8,2
Alto Adige Pinot grigio	306,42	332,50	8,5
Alto Adige Terlan Pinot bianco	296,33	333,86	12,7
Alto Adige Traminer aromatico	415,00	445,00	7,2
Asti Moscato	160,00	166,36	4,0
Bianco di Custoza	81,67	94,00	15,1
Castelli Romani	42,42	54,36	28,2
Cirò	138,30	138,30	0,0
Colli Albani	43,42	51,55	18,7
Colli Lanuvini	44,00	51,18	16,3
Colli Piacentini Malvasia	85,83	88,41	3,0
Conegliano Valdobbiadene Prosecco	258,18	295,50	14,5
Cortese dell'Alto Monferrato	100,42	102,50	2,1
Cortese di Gavi	270,83	288,13	6,4
Frascati	63,08	89,95	42,6
Friuli Grave Chardonnay	95,00	111,36	17,2
Friuli Grave Friulano	105,00	121,36	15,6
Friuli Grave Pinot bianco	80,00	96,36	20,5
Friuli Grave Pinot grigio	130,00	146,36	12,6
Friuli Grave Sauvignon	125,00	145,45	16,4
Gambellara	69,95	91,35	30,6
Locorotondo	55,00	84,55	53,7
Marino	50,33	84,73	68,3
Nuragus di Cagliari	93,02	99,15	6,6
Oltrepò Pavese Chardonnay	131,82	222,50	68,8
Oltrepò Pavese Moscato	118,33	133,89	13,1
Oltrepò Pavese Pinot nero	138,18	222,50	61,0
Oltrepò Pavese Riesling	98,41	105,00	6,7
Orvieto	90,00	99,09	10,1
Orvieto classico	100,00	96,36	-3,6
Per Marsala	151,42	177,91	17,5
Piemonte Moscato	58,75	86,36	47,0
Prosecco	186,46	216,59	16,2
Roero Arneis	170,00	199,09	17,1
Romagna Trebbiano	48,42	74,47	53,8
San Severo	55,00	85,45	55,4
Sannio Falanghina	105,00	121,82	16,0
Sannio Solopaca	77,50	87,95	13,5
Sicilia	54,32	86,50	59,2
Soave	69,50	89,41	28,6
Soave classico	92,78	103,41	11,5
Trebbiano d'Abruzzo	40,70	61,92	52,1
Trentino Chardonnay	144,32	161,36	11,8
Trentino Muller Thurgau	144,77	155,23	7,2
Trentino Pinot bianco	149,32	175,00	17,2
Trentino pinot grigio	181,82	192,73	6,0
Trento	190,00	215,00	13,2
Trento Pinot nero (bs)	235,00	234,89	0,0
Valdadige Pinot grigio	182,27	192,73	5,7
Velletri	45,33	68,95	52,1
Verdicchio Castelli di Jesi	89,50	96,50	7,8
Verdicchio Castelli di Jesi classico	94,50	101,50	7,4
Vermentino di Sardegna	99,18	148,18	49,4
Vernaccia di San Gimignano	123,75	133,86	8,2

I prezzi  
delle Doc-  
Docg  
bianche  
della  
campagna  
2017/2018

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa; luglio 2018 provvisorio  
Fonte: Ismea

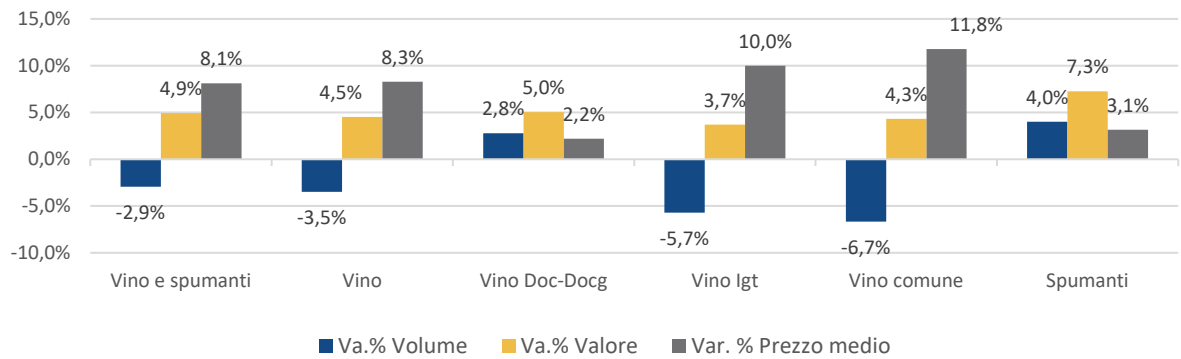
**Prezzi alla produzione dei vini Doc-Docg italiani rossi (€/ettolitro)<sup>1</sup>**

I prezzi  
delle Doc-  
Docg rosse  
della  
campagna  
2017/2018

	2016/2017	2017/2018	Var. %
Alto Adige Laghi di Caldaro classico	187,08	193,41	3,4
Alto Adige Lagrein	380,00	390,00	2,6
Alto Adige Schiava	193,71	204,32	5,5
Amarone della Valpolicella	850,00	850,00	0,0
Barbaresco	487,50	567,73	16,5
Barbera d'Alba	173,33	206,36	19,1
Barbera d'Asti	128,13	140,00	9,3
Barbera del Monferrato	96,04	109,64	14,2
Bardolino	85,00	122,50	44,1
Bardolino classico	94,58	138,89	46,8
Barolo	820,00	811,36	-1,1
Brunello di Montalcino	967,08	1050,00	8,6
Cannonau di Sardegna	139,86	171,36	22,5
Castel del Monte	60,00	98,64	64,4
Castelli Romani	52,92	68,55	29,5
Chianti	99,38	128,18	29,0
Chianti classico	233,33	262,05	12,3
Chianti Colli senesi	107,08	132,73	23,9
Cirò classico	141,10	141,10	0,0
Cirò rosato	138,00	138,00	0,0
Cirò rosso	138,50	138,50	0,0
Dolcetto Alba e Diano	150,00	166,36	10,9
Etna	142,71	159,91	12,1
Friuli Grave Cabernet Franc-Cabernet Sauvignon	95,00	111,36	17,2
Friuli Grave Merlot	80,00	104,55	30,7
Grignolino d'Asti	118,75	125,00	5,3
Gutturnio	80,00	84,09	5,1
Lago di Caldaro	162,50	172,50	6,2
Lambrusco Grasparossa	61,92	74,42	20,2
Lambrusco Salamino Santa Croce	57,71	70,42	22,0
Lambrusco Sorbara	76,00	75,00	-1,3
Melissa	129,00	129,00	0,0
Monica di Sardegna	107,26	108,21	0,9
Montepulciano d'Abruzzo	76,09	79,10	4,0
Nebbiolo d'Alba	285,00	303,64	6,5
Oltrepò Pavese Barbera	75,00	97,50	30,0
Oltrepò Pavese Bonarda	84,38	128,50	52,3
Piave Merlot	86,50	105,00	21,4
Piemonte Barbera	85,42	107,86	26,3
Reggiano Lambrusco	54,17	72,75	34,3
Romagna Sangiovese	68,33	93,59	37,0
Rosso Conero	112,50	112,50	0,0
Rosso Piceno	57,50	65,68	14,2
Sannio Solopaca	85,00	94,55	11,2
Sicilia	83,75	125,00	49,3
Teroldego Rotaliano	182,92	193,18	5,6
Trentino Merlot	147,92	154,00	4,1
Valpolicella	250,00	247,27	-1,1
Valpolicella classico	287,50	257,27	-10,5
Velletri	71,92	92,50	28,6
Vino Nobile di Montepulciano	303,54	295,91	-2,5

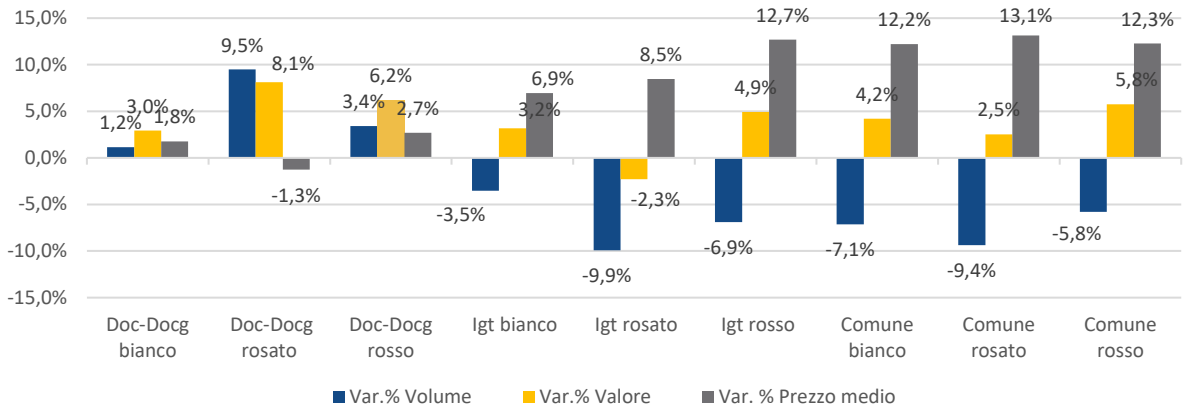
1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa; luglio 2018 provvisorio

Fonte: Ismea

**Le dinamiche delle vendite di vino nella Distribuzione moderna per segmento: Gen-Lug 2018 vs Gen-Lug 17**


Vendite nella DM nei primi sette mesi del 2018: bene i vini DOP, ma i comuni soffrono

Fonte: Ismea/Nielsen Mkt

**Le dinamiche delle vendite di vino nella Distribuzione moderna per colore: Gen-Lug 2018 vs Gen-Lug 17**


Fonte: Ismea/Nielsen Mkt

Nei primi sette mesi del 2018, intanto, anche le vendite della DM hanno subito una lieve contrazione nei volumi complessivi di vino e spumanti (-3%), a fronte di un +5% del valore. A influire su questa tendenza è stata la prosecuzione del graduale spostamento del consumo dal segmento dei vini comuni a quello dei vini Dop (Doc-Docg) che hanno continuato nella progressione ormai in atto da tempo, così come gli spumanti. Nelle Dop è ancora boom dei vini rosati, sebbene il peso sul totale sia ancora molto basso (2,4% del totale a volume delle Dop). I rossi, d'altra parte, crescono in maniera decisamente meno sostenuta.

Anche l'export mostra segnali di cedimento sul fronte dei volumi. Nei primi quattro mesi del 2018, infatti, sono stati esportati poco più di sei milioni di ettolitri di vino, il 7% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a fronte, tuttavia, di un +6% del valore.

Il risultato negativo in termini quantitativi è in larga misura attribuibile ai vini comuni che, nel complesso, hanno perso il 27% ma che nel caso specifico dei vini sfusi registra un -35%. Del resto, si è fatta sentire la minore disponibilità della campagna e il conseguente aumento dei prezzi che ha indotto gli importatori all'acquisto dello stretto necessario.

In netta ripresa, invece, le Dop ferme che hanno messo a segno un +15% a volume e un +11% a valore, trainate soprattutto dai bianchi (+31% nelle quantità e un +26% nei corrispettivi). A fare l'andatura in questo caso sono state le Doc venete (+76% volume) e le doc siciliane (+60% a volume), a conferma di come ogni doc possa avere una storia indipendente dalle altre. Il 2018 è il primo anno di export della nuova Doc Delle Venezie Pinot Grigio e questo può chiaramente aver spostato un po' il baricentro della domanda estera di vini bianchi. Peraltro, il -13% delle esportazioni di vini Igp che arriva al -24% sui bianchi può essere anche il risultato di scelte vendemmiali che hanno indotto a produrre Dop in luogo di Igp.

Di contro, il segmento dei rossi Dop ha subito nel complesso una lieve flessione dei volumi esportati (-1%), combinazione di incrementi dei vini Dop rossi piemontesi (+4%), veneti (+9%), siciliani (+89%) controbilanciati dal -9% dei rossi Dop toscani.

Sempre positiva la performance degli spumanti, anche se il +3% a volume segna un deciso ridimensionamento rispetto alla crescita a due cifre a cui le bollicine italiane ci avevano abituato negli ultimi anni. Bene il Prosecco (+10% in volume e +16% in valore), ma ancor meglio l'Asti che, dopo un periodo non particolarmente brillante, nei primi 4 mesi del 2018 è cresciuto del 33% in volume e del 29% in valore.

Export Italia primi quattro mesi del 2018: volumi in calo ma il valore cresce

Analizzando le aree di esportazione si evidenzia un miglior risultato fuori dai confini comunitari (+4% dei volumi e +7 del valore) rispetto alla Ue, dove i volumi sono scesi del 12% a fronte di un incremento del 4% dei relativi introiti.

Tra i principali Paesi clienti si segnala la progressione negli Usa (+6% in volume e +5% in valore), mentre in Germania c'è una decisa battuta d'arresto dei quantitativi (-9%) ma con un incremento degli introiti del 5%. Nel Regno Unito la situazione è peggiorata sia in termini reali (-12%) sia in valore (-5%).

Nel frattempo anche l'import complessivo è cresciuto, come in quasi tutte le annate di scarsa disponibilità interna.

### Esportazioni italiane di vino e mosti per segmento qualitativo

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var.%	Gen-Apr 17	Gen-Apr 18	Var.%
<b>Dop</b>	<b>2.374.085</b>	<b>2.650.955</b>	<b>11,7</b>	<b>1.009.129</b>	<b>1.127.282</b>	11,7
Fermi	1.451.024	1.662.822	14,6	660.512	730.251	10,6
Frizzanti	152.169	167.772	10,3	44.619	51.020	14,3
Spumanti	770.892	820.362	6,4	303.998	346.012	13,8
<b>Igp</b>	<b>2.112.914</b>	<b>1.832.618</b>	<b>-13,3</b>	<b>539.581</b>	<b>502.862</b>	-6,8
Fermi	1.879.314	1.602.905	-14,7	487.673	450.899	-7,5
Frizzanti	203.781	205.394	0,8	44.675	45.429	1,7
Spumanti	29.819	24.319	-18,4	7.233	6.534	-9,7
<b>Comuni</b>	<b>1.702.468</b>	<b>1.251.264</b>	<b>-26,5</b>	<b>149.942</b>	<b>160.439</b>	7,0
Fermi	1.451.158	1.025.079	-29,4	102.372	105.459	3,0
Frizzanti	88.104	87.774	-0,4	16.390	17.987	9,7
Spumanti	163.205	138.411	-15,2	31.181	36.993	18,6
<b>Varietali</b>	<b>173.522</b>	<b>191.308</b>	<b>10,3</b>	<b>28.145</b>	<b>37.892</b>	34,6
Fermi	145.337	154.651	6,4	19.013	25.106	32,0
Frizzanti	2.015	2.005	-0,5	513	498	-3,0
Spumanti	26.169	34.652	32,4	8.618	12.288	42,6
<b>Altre Dop+Igp</b>	<b>22.897</b>	<b>27.927</b>	<b>22,0</b>	<b>17.679</b>	<b>20.065</b>	13,5
<b>Mosti</b>	<b>65.634</b>	<b>56.718</b>	<b>-13,6</b>	<b>15.589</b>	<b>15.291</b>	-1,9
<b>Totale</b>	<b>6.451.519</b>	<b>6.010.789</b>	<b>-6,8</b>	<b>1.760.065</b>	<b>1.863.831</b>	5,9

Fonte: Ismea su dati Istat; \*vini comunitari e non comunitari per i quali non è possibile una ulteriore distinzione tra Dop e Igp

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

e-mail: [t.sarnari@ismea.it](mailto:t.sarnari@ismea.it)

[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)

[www.ismea.it](http://www.ismea.it)